

XXXVII ottobre 2024

Il senno di prima

Appunti di Fulvio Scaparro



Viaggio o toccata e fuga?

L'overtourism, il “turismo insostenibile” o come altro volete tradurre il termine inglese, è argomento di preoccupazione e dibattito. Soltanto qualche decennio fa ogni località del nostro Paese, già nota o semi-sconosciuta che fosse, si attrezzava per accogliere al meglio i turisti e questo comportava notevoli vantaggi per l'economia locale oltre ai benefici culturali che derivavano dal pacifico e rispettoso contatto tra visitatori e 'padroni di casa'.

Non tutto filava liscio nemmeno in tempi di turismo sostenibile ma in questi ultimi anni l'enorme crescita del turismo di massa sembra avere raggiunto un livello tale da far saltare ogni possibilità di accoglienza, diventando quindi dannoso e controproducente per gli abitanti dei siti turistici che temono il degrado ambientale, nel senso più ampio del termine (ambiente naturale, sociale, culturale, urbano, virtuale, materiale...).

Si intravede il pericolo della combinazione di due fattori: un turismo superficiale a caccia di esperienze fugaci da collezionare e raccontare agli amici al ritorno a casa e il rischio dell'avidità di chi, invece di difendere e valorizzare il proprio luogo di vita, cerca di lucrare il più possibile sul flusso crescente di turisti. Quando questi due fattori si combinano assistiamo agli effetti disastrosi della mancanza di cura: i luoghi, le opere d'arte, le tradizioni, le meraviglie della natura non sono sentite come patrimonio di tutti da immortalare in un video o da sfruttare per arricchirsi e rischiano di diventare *res nullius*.

Si possono capire e condividere quindi la crescente insofferenza per *l'overtourism* in alcune città d'arte italiane come Venezia, Firenze e Roma così

come in tanti piccoli e grandi gioielli che impreziosiscono la Penisola, un borgo, una spiaggia, un sentiero di montagna, un bosco, una chiesa, un museo, un monumento.

Nel momento in cui divengono un *must*, una meta indispensabile per il turista, si pone il problema di proteggerla dalle conseguenze dell'eccesso di visitatori. Quanto di bello hanno prodotto gli esseri umani e la natura meritano rispetto e cura continua, anche a costo di dover accettare di rinunciare ad ammirarli per "tutto esaurito", sperando in una seconda occasione o accontentandosi di foto, video, libri e racconti di viaggiatori di altri tempi o soltanto più fortunati di noi.

I commenti sulla stampa sono tanti. Mentre sto scrivendo ho in mente alcune parole di Beppe Severgnini appena ascoltate nella sua video rubrica, «Fotosintesi» (*Corriere della Sera*), un amaro commento sulla realtà delle città congestionate dal turismo, Venezia e Firenze in testa. "Storia e bellezza le rendono iconiche, ma il turismo le divora. E mentre a Venezia la Giunta punta a raddoppiare i giorni in cui chiedere un contributo di accesso ai turisti, a Firenze gli studenti alzano bandiera bianca: «Questa città non fa più per noi». Roma è messa anche peggio: È invasa da una fiumana di persone che si contendono spazi con monopattini elettrici e scooter, auto blu e Ncc congestionano il traffico intorno al cantiere del Colosseo. Andare avanti così è da incoscienti. Dobbiamo spiegare a noleggiatori, taxisti, albergatori e commercianti che la nostra capitale è un investimento e non un gioco d'azzardo." Aggiungo di mio che la spiegazione è valida anche per i turisti ai quali, pur essendo di passaggio, si richiede rispetto nei confronti della bellezza in tutte le sue forme e pazienza e comprensione se non riusciranno ad ammirarla di persona per eccesso di affollamento.

Di tutto questo non può certo essere ritenuto responsabile Thomas Cook al quale si deve, verso la metà dell'Ottocento, la fondazione della prima agenzia di viaggi al mondo, la Thomas Cook and Son, divenuta in seguito Thomas Cook Group. Il turismo organizzato muoveva così i primi passi. L'essere umano, per necessità o per curiosità, è stato sempre viaggiatore, *non turista*.

Non voglio fare il supercilioso parlando con malcelato disprezzo del turista, attirato quasi esclusivamente dai luoghi più famosi, contrapponendolo al viaggiatore che si cala in tutto e per tutto nel luogo che sta visitando alla ricerca di esperienze trasformative più profonde.

Riconosco volentieri che il turismo di massa sostiene l'economia e facilita, sia pure in modo superficiale, l'incontro tra popoli e culture. Ma il successo e la popolarità dei viaggi di massa organizzati può arrivare al punto di mettere in pericolo l'equilibrio delle comunità e dei luoghi visitati. Non vorrei che si moltiplicassero i cartelli e le scritte minacciose "Fuori i turisti!". Fomentare

l'ostilità tra turisti e chi in quei luoghi vive da sempre, non è giusto ed è pericoloso. Le comunità locali stabiliscano qual è il numero massimo di visitatori tollerabile e il turista che non riesce a entrare se ne farà una ragione, magari trasformandosi in viaggiatore e andando a scoprire nei dintorni cosa c'è di bello da vedere.

Ho conservato il testo di una *lectio magistralis* tenuta dall'indimenticabile filosofo Remo Bodei in occasione dell'inaugurazione della "Scuola di alti studi in economia del turismo culturale" di Siracusa (*Repubblica* 24 ottobre 2006). Vi riporto la conclusione:

[...] "Si possono fissare alcuni tratti caratteristici del viaggio moderno rispetto a quello antico. Questo non è generalmente volontario: si viaggiava soprattutto per necessità o per obblighi politici e religiosi: commercio, esplorazione, guerra, migrazioni, pellegrinaggi. Inoltre, nella tarda antichità e nel medioevo cristiano, esisteva un'esplicita condanna della *curiositas*, definita *concupiscentia oculorum*. È solo a partire tradizionalmente dal Petrarca dell'ascesa al Monte Ventoso che la *curiositas* perde le sue connotazioni negative e lo spirito di ricerca attraverso il viaggio diventa addirittura una virtù. Il Novecento è invece caratterizzato dal viaggiare per il viaggiare, dal turismo di massa, dalla relativa indifferenza nei confronti della meta, dal bisogno di esotismo e di evasione. È in questo periodo che, secondo la distinzione di Paul Bowles, il "viaggiatore" si trasforma spesso in "turista". Così, mentre il primo va alla ricerca delle emozioni forti date dai luoghi dove la natura è più selvaggia, incontaminata, maestosa, vasta e potente (deserti, alpi, cascate, foreste, vulcani), il secondo non vuole correre rischi e sceglie in genere itinerari organizzati da altri. Il viaggiatore preferisce quei posti che gli antichi temevano e che i moderni considerano invece sublimi perché dotati di una bellezza intensa e perturbante, che attrae e, nello stesso tempo, respinge. Cerca vie sprovviste di mete e mete sprovviste di vie, ama il vagabondare indeterminato. Ha in comune però con il turista il desiderio di inseguire la pienezza e il significato della vita in un altrove insituabile, ma comunque lontano dal luogo in cui abita e dal tempo della quotidianità. Si dirige così ai margini della vita consueta, al fine di provare quell'esaltazione per le possibilità che si spalancano nell'immaginazione e che lo inducono a interrogarsi sulla propria identità, a sradicarsi provvisoriamente dal passato che si lascia alle spalle, a fargli dire con meraviglia «sono proprio io a trovarmi qui?». Uno dei maggiori piaceri dell'avventura è forse offerto nel viaggio dalla sensazione dell'Incipit vita nova!, dalle vaghe promesse di possibili svolte nell'esistenza."

Le puntate precedenti:

- I) 1 novembre 2021 Tutti in fila per tre. La falsa e pericolosa armonia del conformismo
- II) 20 dicembre 2021 A proposito di Babbo Natale e degli adulti che non mentono mai
- III) 6 gennaio 2022 Bambini bislacchi esseri di confine
- IV) 4 febbraio 2022 L'appuntamento

- V) 2 marzo 2022 Un lusso dei tempi di pace: la ninna nanna
- VI) 2 aprile 2022 Elogio delle madri scudo.
- VII) 4 maggio 2022 Come ti erudisco il pupo
- VIII) 2 giugno 2022 Amici d'infanzia
- IX) 2 luglio 2022 Soli, davanti allo specchio
- X) 2 agosto 2022 Giocare per giocare (e altro ancora)
- XI) 2 settembre 2022 Elezioni e metodo Godwin
- [XII) 2 ottobre 2022 *Intervallo pubblicitario*]
- XIII) 2 novembre 2022 Siamo di passaggio ma non distraiamoci
- XIV) 2 dicembre 2022 Un passato molto prossimo
- XV) 2 gennaio 2023 Com'è difficile stare in bolla
- XVI) 4 febbraio 2023 Bello in natura, un po' meno allo specchio
- [XVII) marzo 2023 *[auguri per la Pasqua]*
- XVIII) aprile 2023 Basterebbe un minimo di umiltà per non umiliare il prossimo
- XIX) maggio 2023 Contro la sigaretta in bocca a dieci anni...e per sempre
- XX) giugno 2023 Cronache di Captagonia
- XXI) luglio 2023 Chi dice donna dice donna. E basta.
- XXII) agosto 2023 Tempi duri
- XXIII) settembre 2023 Se qualcuno ti avesse educato..
- XXIV) ottobre 2023 Cicatrici
- XXV) novembre 2023 La clessidra impazzita
- XXVI) dicembre 2023 Per noi adulti che la sappiamo lunga
- XXVII) gennaio 2024 bisogno di verde, diritto al verde
- XXVIII) febbraio 2024 se un bambino mi vedesse
- XXIX) marzo 2024 Gentilezza, il vero miracolo dell'ultimo dei "Santi Subito"
- XXX) aprile maggio 2024 Effetto Florida
- XXXI) maggio 2024 aiutate GeA Genitori Ancora ETS
- XXXII) giugno 2024 Tutti in volo sullo Stadio Olimpico
- XXXIII) luglio 2024 Si stava meglio quando si stava peggio?

XXXIV) agosto 2024 Breve e fuori sacco

XXXV) agosto 2024 Un'alleanza naturale

XXXVI) settembre 2024 Deus vult?